

La relazione programmatica del presidente nazionale della Confederazione sindacale

# Professioni volano di sviluppo

## Mercato e lavoro al centro della nuova Confprofessioni

DI GAETANO STELLA  
PRESIDENTE DI  
CONFPROFESSIONI

Il rinnovo delle cariche in Confprofessioni avviene in un periodo politico, economico e sociale di straordinaria rilevanza e criticità per il futuro del nostro Paese. L'accelerazione della crisi di governo degli ultimi giorni ha ridotto i tempi naturali di questa sofferta legislatura e presto, molto presto, saremo chiamati alle urne per esprimere una maggioranza politica che dovrà assumere decisioni importanti per l'economia del Paese e, di conseguenza, anche per il settore delle libere professioni. Avremo di fronte a noi due mesi di campagna elettorale che si annuncia incerta e rovente; la situazione è fluida e il nostro pragmatismo politico ci induce a innalzare ulteriormente il livello di attenzione, chiamandoci a presentare proposte e sviluppare iniziative nell'interesse dei professionisti e, quindi, della stabilità e coesione sociale dell'intero Paese.

### Il contesto politico ed economico

In poco più di un anno abbiamo visto materializzarsi una serie di interventi legislativi sulle professioni regolamentate che peraltro attendono ancora regole attuative, ma chiari per le linee che li caratterizzano. In estrema sintesi, possiamo dire che non ci sono stati quei grandi stravolgimenti paventati alla vigilia delle riforme e, allo stesso tempo, abbiamo registrato pochi ammodernamenti capaci di incidere positivamente sul lavoro professionale e, comunque, non potranno da soli garantire nuove opportunità di crescita del nostro settore.

Il risultato del processo di riforma delle professioni dipenderà solo e soltanto alla volontà e al merito degli stessi professionisti, che saranno chiamati a creare nuovi spazi di mercato, facendo leva solo sulle loro forze e sulle loro competenze. Bisogna intervenire, da un lato, presidiando al meglio il cantiere delle riforme, da quelle delle Istituzioni a quelle della Pubblica Amministrazione, dalla sanità all'ambiente, dai provvedimenti per la crescita al fisco e via dicendo; dall'altro lato, investendo sull'attività di una rappresentanza forte e organizzata, capace di innovare e di aprire nuovi spazi, anche in collaborazione con partner adeguati, in una rete di alleanze anche di carattere economico-professionale.

L'arretratezza culturale del

### Così la nuova giunta



Il Consiglio generale di Confprofessioni, riunitosi a Roma il 13 dicembre 2012, ha nominato la nuova Giunta esecutiva della Confederazione per il quadriennio 2013-2016. I rappresentanti delle 17 associazioni professionali che aderiscono alla Confederazione hanno riconfermato Gaetano Stella alla presidenza e nominato Roberto Callioni (medico odontoiatra) vicepresidente. Il Consiglio generale di Confprofessioni ha poi proceduto alla nomina dei componenti della Giunta esecutiva che risulta composta da quattro consiglieri e quattro delegati d'area: Ennio Bucci

(avvocato), Marco Natali (commercialista), Leonardo Pascazio (consulente del lavoro), Ezio Maria Reggiani (commercialista). Delegato dell'area Diritto e Giustizia è Claudia Alessandrelli (notaio); per l'area Economia e Lavoro è stato eletto Luigi Carunchio (dottore commercialista); alla guida dell'area Sanità e Salute è stato riconfermato Carlo Scotti (medico veterinario); delegato dell'area Ambiente e Territorio è stato riconfermato Roberto Tretti (architetto). Il collegio dei revisori è formato da Maria Pungetti, Walter Cavrengi e Maria Pia Nucera.

nostro Paese in materia di mercato e competitività impone al «terziario professionale» un salto di dinamismo, maggiore qualità ed efficienza, minori costi. Mercato e competitività possono essere una minaccia o un'opportunità. La riduzione dei consumi e degli investimenti, uniti al peggioramento economico e al clima di profonda incertezza politica, sta comportando cali a due cifre in quasi tutte le aree delle professioni. Ci sono minori ricavi, più competizione, ridotti margini, ulteriore contrazione della spesa pubblica. Tutto ciò comporta un ridimensionamento generale delle tariffe e dei prezzi delle prestazioni e una spinta all'innovazione nell'attività professionale allo scopo di ridurre i costi e di produrre servizi a maggior valore aggiunto. Le professioni e i professionisti, in questa situazione, devono ripensare se stessi, non solo in termini di posizionamento nel mercato, ma anche di organizzazione e costo del lavoro. Il settore è (e sarà sempre più) interessato da una crescita importante di associazionismo economico,

reti tra professionisti, collaborazioni anche trasversali e inedite, nuove aggregazioni e forte proiezione verso attività all'estero.

### Una «governance» innovativa per i professionisti

L'Italia ha davanti a sé un lungo percorso per portare il livello del debito a una soglia meno preoccupante e, contemporaneamente, riprendere a crescere eliminando ostacoli e spese improduttive, riorganizzando le istituzioni e la macchina pubblica, semplificando e tagliando regole e leggi, incoraggiando responsabilità e merito. Il nostro Paese ha bisogno di una forte pressione che spinga per un cambiamento reale. E le componenti sociali meno esposte alle semplificazioni del populismo e più responsabili per vissuto e cultura hanno il dovere di assecondarlo e guidarlo. Le competenze del professionista sono il pilastro di una rinascita culturale, economica e sociale del Paese. Tuttavia, non bisogna cadere negli errori del

passato. Il coinvolgimento del sistema professionale dev'essere totalizzante, evitando di riproporre la stantia formula dell'autoreferenzialità di una singola professione, occorre piuttosto proporre un'originale e più attuale combinazione fra sviluppo e competenze, quale valore aggiunto di un nuovo modello economico capace di innovare e competere sui mercati internazionali e, al tempo stesso, in grado di ricreare le condizioni di benessere nella società italiana. Senza condizionamenti.

L'enorme sforzo che la Confederazione ha profuso in questi ultimi quattro anni, insieme con gli indubbi risultati raggiunti, si muove in tale direzione e, quindi, va letto e interpretato alla luce di questo nuovo scenario, definendo inedite prospettive e obiettivi.

### Un nuovo ruolo confederale

Per raggiungere questi obiettivi sono necessari interventi significativi per il sistema delle libere professioni. A titolo esemplificativo, ma non sicuramente esaustivo.

### Lo Statuto dei liberi professionisti

Dopo quello dei lavoratori e, più recentemente, quello delle imprese, lo Statuto dei liberi professionisti può diventare una bandiera per il riconoscimento del valore sociale delle professioni, per sancire ruolo e dignità di un terzo «polo» nella struttura economica del Paese. Sarà un lungo percorso di studio, elaborazione, confronto, relazione con il Parlamento e le altre componenti economiche, istituzionali e di rappresentanza. In questa prospettiva, lo Statuto dei liberi professionisti può diventare una importante occasione per il riordino della normativa sui professionisti, con semplificazioni e miglioramenti; il completamento del quadro normativo, con interventi organici in materia di welfare che faccia perno sulla sussidiarietà e, quindi, sul riconoscimento anche indiretto e premiale dello Stato; gli incentivi alla crescita del settore, anche a zero costi per lo Stato, purché siano comunque fattore di ammodernamento e di inserimento nelle nuove opportunità.

**Professioni e mercato.** Si tratta di ripensare le aree professionali da coinvolgere in relazione ai cambiamenti e riforme attesi (ad esempio Istituzioni, p.a., innovazione digitale, salvaguardia del territorio, edilizia e disciplina urbanistica, economia d'impresa, welfare, salute, crescita della responsabilità...);

**Potenziamento dell'area lavoro.** È la maggiore espressione del ruolo e di rappresentanza di Confprofessioni. L'area Contratto di lavoro costituisce un sicuro punto di forza, sia per la titolarità del contratto e relative relazioni con le controparti sindacali e il ministero competente, sia per il ruolo di Confprofessioni nella bilateralità, sia per la visione complessiva che include l'esigenza di innovare l'organizzazione del lavoro, i profili professionali e l'articolazione territoriale di alcuni istituti;

**Politiche di welfare.** Obiettivo rilevante sarà quello di assicurare ai professionisti e alle loro famiglie misure di welfare anche in sinergia o integrazione con quanto previsto dalle rispettive Casse di previdenza.

Pagina a cura di  
CONFPROFESSIONI  
WWW.CONFPROFESSIONI.IT  
INFO@CONFPROFESSIONI.IT